



UNIONE NAZIONALE SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI

Sede: 00184 ROMA- Via Cesare Balbo, 43- Tel.(06) 47824327 - Fax (06) 47886945

http: www.segretarienticali.it

e-mail: unsncp@mail.nexus.it

UNIONE REGIONALE DEL PIEMONTE

(Presso il Segretario della Provincia di Vercelli)

Tel. (0161 590706 Fax 0161 590724)

La riforma Bassanini:

- ❖ Ha determinato un capovolgimento epocale perché ha sottratto il Segretario dalla dipendenza statale (Ministero dell'Interno) per assegnarlo alla dipendenza di una "Agenzia Autonoma" avente personalità di diritto pubblico;
- ❖ Ha costituito un apposito Albo dei Segretari Comunali gestito dall'Agenzia Autonoma, organismo del sistema delle autonomie locali;
- ❖ Ha creato la Scuola per la Formazione e la Specializzazione dei Segretari Comunali e della Dirigenza territoriale
- ❖ Ha sdoppiato il ruolo e le funzioni del Segretario sottraendogli "competenze gestionali" da affidare, nei comuni superiori a 15.000 abitanti, a professionisti esterni "LIBERAMENTE SCELTI" da SINDACI E PRESIDENTI DI PROVINCIA, determinando le condizioni per una convivenza forzata di due figure difficilmente raccordabili.
- ❖ Ha creato l'Albo (chiuso) dei Segretari; articolato in fasce (attualmente: A,B e C) alle quali sono collegati uguali livelli demografici di enti, fatte salve le precedenti riclassificazioni.

Durante i lavori della Segreteria nazionale del 2/07/2004 si è detto che lo spirito di quella riforma è stato tradito dai "comportamenti" di chi (gli altri) avrebbero dovuto attuarla: come dire che il modello teorico disegnato dalla riforma era giusto e quindi doveva necessariamente trovare attuazione coerente con quello spirito e se le cose sono andate per il verso sbagliato è colpa dei Sindaci, dell'ANCI ecc., non certo dell'Unione.

In sostanza, il sistema dei comportamenti è andato via via degenerandosi, portando a forme di patologie attuative che stanno facendo esplodere il sistema stesso. Al riguardo, credere che la colpa sia solo degli altri è esercitazione di ingenuità perché era assolutamente ovvio (quando la riforma è stata pensata e costruita) che il sistema doveva essere adeguatamente protetto, gestito e vigilato, in particolare dalla nostra

organizzazione sindacale, interessata ad una attuazione corretta dello stesso, a difesa della categoria.

In realtà la “nostra organizzazione” non è esente da responsabilità poiché in qualche modo non ha saputo (o non ha potuto) ostacolare le degenerazioni che stanno, appunto, facendo esplodere il sistema.

■ Ma quale era lo spirito della riforma?

1. Un’“AGENZIA” che fosse veramente un organismo di autogestione della categoria, dialogante con il sistema delle autonomie, composta da rappresentanti dei soggetti interessati alla gestione (Sindaci, Presidenti di provincia, Segretari, esperti). In realtà l’Agenzia ha finito per svolgere un ruolo formale e burocratico, alimentando polemiche e fenomeni di parzialità con i nostri rappresentanti messi sistematicamente in minoranza. In breve un organismo autoreferenziale.
2. La Scuola doveva creare “figure altamente professionali” con forme di “selezione” serie sulla base di una “formazione” mirata e in grado di garantire veramente un accrescimento formativo direttamente fruibile nella quotidianità lavorativa. Doveva, inoltre, garantire e reperire le necessarie e sufficienti disponibilità di “neo segretari comunali” in rapporto alle effettive e programmate esigenze di copertura delle sedi di Segreteria di fascia “C”. Doveva, altresì, assicurare i passaggi di FASCIA (Corsi di specializzazione) in modo serio, selettivo e programmato, anche in questo caso in funzione delle effettive disponibilità di “sedi di segreteria” da coprire.

NIENTE DI TUTTO QUESTO, e non certo per demeriti esclusivamente degli altri.

- I Corsi di immissione in carriera (COA); è stato congegnato un percorso di guerra (bando dal 1° COA 1999, immissione in carriera il 1.1.2004) che ha consentito l’iscrizione all’albo, con successiva immissione in carriera, di appena 120 idonei, sufficienti a coprire, appena, i bisogni della sola regione Piemonte. E’ evidente che occorre ripensare al sistema di reclutamento attraverso forme più efficaci e flessibili per evitare i fenomeni denunciati da molte Regioni (Friuli, ecc.), che paventano di percorrere soluzioni alternative di reclutamento fuori sistema.
- L’ALBO continua a mantenere l’iscrizione di un numero consistente di soggetti che non hanno mai accettato e mai accetteranno di assumere servizio.
- I Corsi di specializzazione (SPES e SEFA) non si può ragionevolmente sostenere che siano stati effettivamente formativi e selettivi. Di fatto le progressioni hanno solo creato condizioni di ingolfamento con un numero esorbitante di iscrizioni nelle fasce alte, senza effettive disponibilità di sedi.

- Le “NOMINE”. Al di là dell'Albo chiuso e della proceduralizzazione delle stesse, di fatto la scelta da parte dei Sindaci è spesso avvenuto sulla base di valutazioni poco legate ad effettive e sperimentate “PROFESSIONALITA’ desumibili dai “Curricula”” inviati a seguito dell’avvio della procedura di copertura delle sedi.

“L’ALBO” NON HA GARANTITO NEGLI ISCRITTI QUEL LIVELLO DI “PROFESSIONALITA’”, OBIETTIVO FONDAMENTALE DELLE NOSTRE “strategie sindacali”, a causa della scarsa capacità di fare formazione e SELEZIONE da parte della scuola.

■ Dall’analisi di ciò che non ha funzionato in questi anni di attuazione della riforma occorre mettere a punto “PROPOSTE CONCRETE” e utili, in grado di superare l’attuale situazione di sofferenza che ci vede impegnati a valutare quale ruolo (non se vi è ancora un ruolo!) può garantire il Segretario nel futuro sistema federale: di controllo e garanzia o di gestione? L’Unione del Piemonte ha elaborato e consegnato, nella Segreteria Nazionale di Napoli, il 2 luglio, il documento di seguito riprodotto:

APERTURA ALBO

E’ una operazione inevitabile: il collegamento del segretario alle funzioni di controllo rischia di creare una sorta di “estraneità” della figura rispetto al contesto istituzionale che si delinea.

Le funzioni di mera legalità rischiano di scomparire o quantomeno di essere fortemente marginalizzate nell’assetto federale dello stato.

Le conclusioni della commissione ministeriale (la legalità è il paradigma comune degli enti locali, deve essere assicurata dallo stato, il segretario è la figura idonea ad assicurarla) offre uno spunto che non appare strategico cogliere, in quanto appare anacronistico ed in controtendenza.

In sintesi: la funzione di controllo rischia di “ghettizzare” il segretario in ruoli non più percepiti “utili” dalle amministrazioni

L’APERTURA DELL’ALBO CONSENTE DI CREARE LA COSIDDETTA “FIGURA UNICA”

FASE TRANSITORIA

E’ indispensabile consentire l’ingresso degli attuali direttori generali all’albo, in quanto negli enti dove sono presenti nessun sindaco consentirà l’esclusione degli stessi.

L’anci ha ottenuto una scelta “libera” dei direttori: in nessun caso consentirebbe una esclusione “per legge” delle persone di fiducia scelte.

Inoltre la fase transitoria deve garantire che segretario e direttore possano essere presenti entrambi negli enti dove operano, fino alle consultazioni elettorali, quando la figura dovrà essere unica.

I direttori entrati durante la fase transitoria sono iscritti nella fascia corrispondente all’ente ai fini della nomina del segretario (c,b,a) e sono sottoposti, per le progressioni, agli stessi obblighi previsti per questi ultimi (abilitazioni intermedie).

FASE A REGIME

L’accesso all’albo dovrà essere regolato con norme comuni per la figura unica, senza distinzioni

tra “segretari” e “direttori”: accesso, progressione, assegnazione, ecc., avverranno con criteri uguali per tutti.

CONTINGENTE

E' indispensabile riflettere bene sul criterio del contingente da fissare per l'ingresso all'albo in soprannumero: si dovrà garantire, in ogni caso, una proporzionalità tra numero di iscritti e sedi.

SCUOLA E FORMAZIONE

E' indispensabile che la scuola adotti criteri selettivi rigidi, per evitare accessi indiscriminati e, successivamente, progressioni ed abilitazioni che gonfiano il numero di iscritti in fasce alte, con conseguente ingolfamento delle stesse.

IN SOSTANZA SI ATTUA LA POLITICA DELLA “APERTURA STRAORDINARIA”: SI CONSOLIDANO NELL'ALBO GLI ATTUALI DIRETTORI (CON UNA CERTA ANZIANITA' – DETERMINATI REQUISITI – TITOLI DI STUDIO ????) LASCIANDO INVARIATO L'ALBO A REGIME.

ATTENZIONE: PER EVITARE NOMINE DI DIRETTORI ALL'ULTIMO MOMENTO CON SURRETTIZI INSERIMENTI NELL'ALBO, SARA' NECESSARIO PREVEDERE, AD ESEMPIO, CHE ENTRANO DI DIRITTO NELL'ALBO SOLO I DIRETTORI FORMALMENTE NOMINATI AL 31/12 DELL'ANNO PRECEDENTE O ALTRA DATA COMUNQUE ANTECEDENTE ALL'ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE DI RIFORMA, OVVERO CON UNA CERTA “ANZIANITA' DI SERVIZIO”.

■ Dal dibattito sviluppatosi in Segreteria Nazionale è emersa la proposta di consentire la scelta libera del “direttore generale” solo in Comuni di una certa soglia demografica (superiore ai 100.000?) , tenendo chiuso l'albo nei Comuni di fascia inferiore dove la “direzione generale” spetterebbe solo ai Segretari. E' emersa anche la preoccupazione che consentire l'apertura dell'Albo (con fase transitoria e successiva fase a regime) potrebbe essere pericoloso per la difficoltà poi della nostra “organizzazione sindacale” di impedire ulteriori e successivi tentativi di aperture dell'Albo stesso con la prospettiva di avviare inesorabilmente la categoria verso la emarginazione e la eliminazione. Al riguardo, suggerire l'apertura dell'albo solo oltre una certa soglia demografica significa esautorare definitivamente i Segretari da quel livello di gestione, nel senso che nessun segretario riuscirà più a conseguire la nomina nei Comuni di grandi dimensioni. Peraltro, va detto che la emarginazione del Segretario è fenomeno frequente anche nei comuni di piccole dimensioni, dove esistono i “responsabili dei servizi” (non sono rari i casi di Comuni di piccole dimensioni nei quali i Segretari – spesso di giovane età – si “defilano” dal contesto organizzativo, rinunciando ad assumere quella funzione di “centralità” che dovrebbe caratterizzare il ruolo e la funzione).

In questo senso, l'idea non sembra sindacalmente plausibile e convincente.

■ Da altri interventi è sembrato emergere anche l'idea di “aprire l'albo” ai “Vice Segretari” o ai “responsabili di servizio”, ciò all'evidente scopo di offrire una risposta positiva ai tanti comuni che non riuscendo a nominare il Segretario sono costretti

spesso a costituire “convenzioni di segreteria”. La proposta potrebbe essere positivamente valutata in un contesto di “regime transitorio” che (sulla falsa riga di quanto è avvenuto per i “giudici di pace” che non possono accedere ai livelli superiori di amministrazione della giustizia), in presenza di certi “requisiti professionali” consenta l’iscrizione all’albo e la nomina in qualità di Segretario nel rispettivo Comune. Ovviamente, la “FASE A REGIME” deve consentire iscrizioni all’Albo mediante “soluzioni” diverse e uniformi in modo da garantire anche la presenza di iscritti per le diverse necessità di nomina.

- Scegliere la strada della gestione (e non le funzioni di controllo, ecc) implica, come detto, necessariamente “l’apertura dell’Albo” e la creazione di una “figura unica” a “regime”; ma ciò significa anche che individuati i destinatari e definite le condizioni alle quali e’ sindacalmente e strategicamente accettabile una apertura limitata e gestita dall’albo, **occorre pretendere le necessarie garanzie affinché non ci siano in sede attuativa distorsioni riproduttive e ripetitive delle disfunzioni sopra indicate**. Se si ha la preoccupazione che gli altri soggetti dell’ordinamento (ANCI, MINISTERO INTERNO, SPAL, AGENZIA, ecc...) costruiranno poi di fatto percorsi gestionali di sostanziale violazione delle regole normativamente fissate; se si ha, inoltre, paura che il sindacato sia poi incapace di imporre il rispetto delle regole stesse (nelle forme legittime previste dall’ordinamento), è bene dirlo con chiarezza perché è preferibile non illudere nessuno e, magari, accettare soluzioni di minor prestigio come quelle che collegano il Segretario alle “funzioni di controllo”, anche se rischiano di “ghettizzare”, “estraniare” ed eliminare rapidamente il segretario stesso dal sistema: ma almeno si sa subito quale sorte ci viene riservata.

IL SEGRETARIO REGIONALE
(Andrea MATARAZZO)